

## LA CERAMICA GRECA DI SPINA E QUELLA DI FELSINA AFFINITÀ E DIFFERENZE

Che la ceramica greca della necropoli di Spina e quella della necropoli di Felsina abbiano molte e strette affinità, è cosa ormai risaputa e potrebbe sembrare un fatto scontato. Un osservatore anche profano dei nostri studi, ma dotato di una certa memoria visiva, può facilmente rendersi conto della stretta assomiglianza stilistica di certi vasi e dell'appartenenza di taluni di essi alla stessa fabbrica, all'identico ceramista. Tuttavia, queste osservazioni che sembrano ovvie, e che sono state ripetute, dal Negrioli in poi, anche dal Ducati e dall'Aurigemma, possono oggi avere una conferma tecnica che, se non erriamo, ha il suo interesse scientifico. Non soltanto infatti il patrimonio della ceramica greca a Spina è aumentato enormemente, ma il grande studioso la cui presenza onora questo convegno, J. D. Beazley, ci ha dato ormai i mezzi per condurre una ricerca comparata relativamente completa allo stato dei fatti. Fra i molti meriti, infatti, che l'opera maggiore del Beazley ha ormai acquisito — alludo principalmente, com'è naturale, agli *Attic Red - figure Vase Painters* — ve n'è uno che, forse, non è stato sufficientemente posto in rilievo finora: quello, cioè, di aver preparato i mezzi, attraverso ampi indici analitici, di studiare nel loro insieme gli aspetti della ceramica greca di un determinato centro antico, e quindi di poterli confrontare con altri di località differenti, contribuendo così ad una storia del gusto, delle preferenze degli antichi per taluni maestri o per alcune fabbriche di ceramica greca. Dall'immensa fucina di mezzo secolo di tenaci ricerche del Beazley sorgeranno, e stanno nascendo, moltissime indagini particolari; anche questa breve comunicazione deve la sua esistenza alla fatica del Beazley, perché senza la sua opera difficilmente avrebbe potuto esser condotta a termine con qualche ampiezza e con una relativa sicurezza di non dimenticare elementi essenziali all'indagine.

Allo stato attuale delle ricerche archeologiche in fatto di ceramica, la differenza fondamentale fra Spina e Felsina consisterebbe nella cronologia iniziale dei due stanziamenti, distanti forse qualche decennio. Le ceramiche arcaiche di Spina risalgono, al massimo, per ora, al 520 a.C. e sono poche; è ovvio che esse potrebbero appartenere a sepolcri lievemente posteriori. D'altro lato la differenza fra

l'inizio di Felsina etrusca e di Spina potrebbe essere facilmente colmata un giorno dalla scoperta di una necropoli arcaica, della quale si è anche avuto, nel passato, qualche vago sentore. Non daremo eccessivo peso, dunque, al fatto che la serie dei vasi felsineî a f.r., invece, si apra con pochissimi prodotti arcaici, e cioè le anfore di Andokydes e di Dikaios, le *kylikes* di Sosias di Oltos dei pittori di Ambrosios e di Epidromos. Questi vasi potrebbero essere giunti a Felsina anche da Spina, qualora si rinvenisse là una necropoli arcaica, ovvero, per via interna, con i primi coloni, dall'Etruria.

Ma osserviamo alcune cifre che, in apparenza, potrebbero interessarci ed offrire qualche perplessità su questa tanto conclamata identità; su 104 ceramisti all'incirca rappresentati a Felsina, 52 di essi e cioè il 50%, sono presenti anche a Spina; su 109 ceramisti, 52 di essi si trovano a Felsina e cioè il 48%. Pur tenendo conto delle inevitabili oscillazioni dovute a nuove scoperte, si ha una media appena inferiore al 50%, in comune, più o meno, fra le due città.

Che valore hanno queste cifre? Significano forse che, per l'altra metà, i ceramisti non presenti in uno dei due centri etruschi sono giunti attraverso altra via, cioè che Felsina era rifornita dei loro prodotti per via di terra dai porti tirrenici? Non lo crediamo affatto.

E questo per due ragioni: 1) i ceramisti rappresentati a Spina e non a Felsina non sono nomi grossi, se si eccettuano i pittori di Eucharides, di Kephalos, di Kleophon, di Talos, la cui mancanza a Felsina può anche considerarsi casuale; 2) d'altra parte non si deve dimenticare che in gran parte i pittori di vasi delle due necropoli sono frutto di un'attribuzione critica moderna, dovuta soprattutto al Beazley, non sono personalità artisticamente e stilisticamente sicure. Prova ne sia che lo stesso Beazley scompone e ricomponne le lunghe liste di attribuzioni con molta frequenza. Ed allora, quale valore mai si potrà dare al fatto che, per dare un esempio, a Spina non ci sia il pittore di Blenheim rappresentato invece a Felsina? Questo pittore, è stato ipoteticamente costituito da vasi attribuiti al pittore di Altamura ed a quello dei Niobidi nella sua fase primitiva; ed a Spina, questi due grandi ceramisti sono abbondantemente rappresentati. Che importanza può avere la mancanza del pittore di Providence a Spina, presente invece a Felsina, o la presenza di quello della *lekythos* di Yale a Spina, assente a Felsina? Ambedue risalgono alla tradizione del pittore di Berlino rappresentato a Spina. Né alcun peso si può attribuire al fatto che a Felsina siano presenti i vasi del pittore di Agatone; questo decoratore di *skyphoi* è un diretto collaboratore del ceramista Polignoto II (denominato come pittore Lewis) dal quale, proprio il Beazley, ha staccato un gruppo di cinque *sky-*

phoi (due dei quali provengono da Spina) creando così un pittore della t. 981 di Ferrara.

In realtà, questi e molti altri esempi che potremmo citare, ci confermano in modo chiaro che l'emporio di Felsina è unicamente Spina, a partire dagli inizi del V sec. a.C. Abbiamo voluto insistere su questi confronti, che possono sembrare ovvii agli specialisti, perché, appunto, nel moltiplicarsi delle ipotesi e delle sottili distinzioni stilistiche, non si perda di vista la sostanziale ed assoluta identità dei prodotti greci dei due centri etruschi.

Ma non soltanto la comunanza dei prodotti ceramici greci è indizio della stretta affinità di rapporti commerciali fra le due città; esiste una comune assenza di certi vasi che è altrettanto significativa, e di cui dobbiamo tener conto. Fino al momento in cui giungeranno, numerosissime, le kylikes del pittore di Pentesilea e della sua officina, le kylikes a Spina sono assai scarse; e quelle poche arcaiche di Oltos e dei pittori di Sosias, Epidromos Dikaïos di Felsina potrebbero allora davvero essere giunte per via di terra. A meno che, naturalmente, si verifichi la scoperta di una necropoli arcaica spinetica che potrebbe sconvolgere le nostre opinioni attuali. E infatti, attualmente, alcune kylikes del pittore di Brygos trovate a Spina mutano il panorama della ceramica greca arcaica di quella necropoli.

Vorremmo, infine, porre l'accento sulla sostanziale comunanza di rapporti di tre grandi pittori di vasi presenti a Spina ed a Felsina; sono queste le tre maggiori personalità di tutta la ceramica greca della valle padana, e non soltanto di questa regione, cioè i pittori di Altamura e dei Niobidi, e Polignoto il ceramista. Nonostante la grande diffusione dei loro prodotti — da Altamura a Ruvo a Locri Agrigento e Gela, da Falerii ad Orvieto Populonia e Chiusi, da Tarquinia Vulci Capua e Nola a Siracusa ed Atene — in nessuna di queste località essi sono così riccamente rappresentati nel loro complesso come a Felsina ed a Spina.

Nella prima fase del pittore dei Niobidi, che comunemente si denomina del pittore di Altamura, si rivela un interesse per scene raffiguranti divinità a colloquio, ma senza che si possa documentare un'ispirazione direttamente desunta dalla grande pittura parietale: i crateri a volute, a calice, gli stamnoi, l'oinochoe attribuiti al pittore di Altamura, trovati a Felsina, presentano le solite divinità od eroi (Zeus, Atena, Eracle e Busiride, Dioniso); quelli di Spina invece hanno miti dionisiaci (Dioniso fanciullo presso le Ninfe di Nysa, Dioniso ed Oinopion); ma molte di queste scene sono chiaramente ispirate, come si potrebbe dimostrare in altra sede, alla tradizione letteraria. In generale, il pittore di Alta-

mura è più legato alle fonti poetiche e mitiche di quello dei Niobidi che è ispirato alle megalografie contemporanee.

Questo pittore, infatti, conferma, sia a Felsina che a Spina, il suo grande interesse per la pittura parietale; a Felsina con i due crateri a volute della Iliupersis e quello a campana con Zeus ed Egina, a Spina con i crateri a calice della gigantomachia e della Iliupersis e con quello grandioso a volute dell'amazzonomachia. Si tratta di temi che sono tratti certamente dalle pitture di Polignoto e di Mikon, com'è ben noto.

Polignoto, con la centaumachia di Felsina e con la gigantomachia e le nozze di Peleo e Tetide di Spina, è presente poi sempre a Spina, in tutta la serie dei pittori a lui vicini, da quello di Leningrado a quello di Nausicaa, a quello Christie, di Ettore ecc. e nelle generiche derivazioni attribuite dal Beazley al pleotrico «gruppo polignoteo», fra cui soprattutto ricorderemo il cratere a volute spinetico con corteo dionisiaco e danza davanti a Dioniso-Ade e Persefone così ricco di pathos religioso e di effetti decorativi (t. 128 di Valle Trebba).

Non diremo certamente nulla di nuovo, dunque, confermando che il momento più felice del commercio dei vasi greci fra Spina e Felsina è stato fra il 460 ed il 420 a. C., cioè, per esprimerci in termini «ceramici» adeguati al nostro tema, fra il pittore di Altamura e quello di Eretria, e che una quasi perfetta identità di interessi per gli stessi miti fra Spina e Felsina dimostra una strettissima comunanza di gusti e di traffici fra i due centri etruschi.

Anche la presenza delle oinochoai di un pittore di gusto miniaturistico, quello Shuvalov, è significativa sia a Spina (dove i suoi prodotti, in gran maggioranza oinochoai, sono particolarmente frequenti) che a Felsina; le scene dei vasi di Spina di questo pittore confermano la sua appartenenza alla tarda tradizione polignotea che ne fa un premidiaco, più legato al disegno classico postfidiaco, e quindi ancora non permeato dalla «maniera» di moda alla fine del V secolo.

Col IV secolo Spina non offre più a Felsina i prodotti importati che in piccola quantità; e mentre i vasi greci del IV sec. a.C. non mancano davvero a Spina, con interessanti prodotti dello stile di Kertsch o di stile affine, a Felsina il vaso più notevole del primo decennio, al massimo, del IV sec. a. C., è il cratere a calice con Teseo e Poseidon del pittore di Cadmo.

La breve analisi condotta qui sopra ci ha confermato quanto sapevamo, e tutti dicevano, da un pezzo; che l'apogeo dei rapporti commerciali per i vasi greci fra Spina e Felsina culmina fra il 460 ed il 420 a.C. Forse essa ha contribuito, tuttavia, a precisare

meglio certe generiche affermazioni e, soprattutto, a renderci esattamente conto che la identità dei prodotti ceramici nel V secolo è veramente assoluta nei due centri etruschi e non ci pare possa ammettere dubbi.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

Come è ormai noto, non esistono ancora relazioni di scavo delle ricerche di Valle Trebba, all'infuori di quelle, condotte con cura, di A. Negrioli in *Not. Scavi*, 1924, 279 sgg. e 1927, 143 sgg. Un primo, sommario catalogo del Museo di Ferrara (S. Aurigemma *Il R. Museo di Spina in Ferrara*<sup>2</sup>, 1936) dà una idea delle ricerche nell'introduzione, ma non compie alcun passo per quanto concerne la ceramica greca. J. D. Beazley, con la sua immensa conoscenza della ceramica greca, ha esaminato a suo tempo tutti i materiali di Valle Trebba (ed ora, anche, tutti quelli di Valle Pega) dando le sue solite attribuzioni.

Lo scrivente ha dato una relazione di scavo di una tomba fra le più importanti, la 136 di Valle Pega (*La tomba 136 di Valle Pega* in *Riv. I. A.*, 1956); insieme con N. Alfieri chi scrive ha pubblicato inoltre un catalogo del Museo di Ferrara, con un'introduzione di carattere topografico dovuta alla competenza specifica dell'Alfieri (P. E. Arias-N. Alfieri, *Il Museo Archeologico di Ferrara*, Ferrara, 1955) e con esame delle ceramiche condotto, sia pur sommariamente, con metodo moderno sulla linea delle attribuzioni del Beazley; si veda ora anche, P. E. Arias-N. Alfieri, *Spina*, Firenze, 1958, nonché G. Riccioni in *Arte antica e moderna*, I, 1958, pp. 18-22, 126-129.

I confronti, sempre però generici, fra la ceramica di Spina e quella di Felsina risalgono già al Negrioli, al Ducati, all'Aurigemma. Il Ducati (*Storia di Bologna*, I Bologna, 1928, 234) aveva posto l'accento sui « confronti tra la Bologna e Valle Trebba, specialmente per quel che concerne i magnifici vasi dei periodi polignoteo e fidiaco », ma senza scendere in dettagli. Ad una giovane allieva di Bologna, Lara Loreti, si deve un lavoro sul commercio della ceramica attica del V sec. a.C. nella valle padana, non scevro di mende (L. Loreti, *La ceramica attica e i commerci greco-padani del secolo V a.C.*, in *Emilia preromana*, 2, 1940-50, 13-49) tuttavia

utile per la compilazione di una tavola comparativa dei rinvenimenti non soltanto di Felsina e di Valle Trebba, ma anche di Adria e di Numana. Accenni al problema del commercio dei vasi greci sulle coste dell'Adriatico si trovano nel lavoro di G. Vallet *Athènes et l'Adriatique* in *Mél. Ec. Fr. Rome* 62, 1950 specialmente alle pp. 37 e segg.

La relazione dello scavo di valle Pega del 1954 sarà compiuta dall'Alfieri e dallo scrivente. Auspichiamo l'inizio sistematico di volumi del *Corpus Vasorum* del Museo di Ferrara, nonché la pubblicazione in collaborazione degli scavi. L'esempio degli scavi di valle Trebba, eseguiti dal 1922 al 1935, ed ancora in gran parte inediti (mentre poi, all'estero, molti pezzi sono stati editi qua e là con una dispersione scientifica assolutamente dannosa) non dovrebbe ripetersi. Ci auguriamo che una commissione di collaboratori sia costituita e così possa veramente lavorare con profitto.

Diamo qui di seguito un elenco comparativo dei ceramisti rappresentati a Spina e di quelli presenti a Felsina, fino ad oggi:

*Spina*

Pittore di Brygos

Myson

Pittore di Harrow

» » Eucharides

» » Goluchow 37

» » Tyszkiewicz

» » Bonn

» della Dokimasia

Hermonax

*Felsina*

Andokydes

Sosias

Dikaios

Oltos

Pittore di Ambrosios

» » Epidromos

» » Berlino 2268

Myson

Pittore di Harrow

» » Tyszkiewicz

» » Bonn

Gruppo di Bologna 441

Pittore della Dokimasia

» dell'Agorà P 42

» della gigantomachia di  
Parigi

Douris

Hermonax

*Spina*

Pittore di Egisto  
 » » Deepdene  
 » degli stamnoi di Firenze  
 » di Bologna 228  
 » » Borea  
 » » Firenze

## Pittore di Kephalos

» dell'Orto  
 » di Alkimachos  
 » di Mykonos  
 » » Pan  
 » » Leningrado  
 » » Agrigento  
 » » Nausicaa  
 » » Efesto  
 » del Duomo  
 » dell'Accademia  
 » di Villa Giulia

» » Methyse  
 » » Altamura

## Pittore dei Niobidi

» di Bologna 279  
 » » Bowdoin  
 » della lekythos di Yale  
 » di Eschine  
 » » Monaco 2660

## Gruppo di Ferrara T. 981

Pittore della kylix di Yale  
 » di Kleophon  
 » » Orléans  
 » » Tarquinia  
 » » Pisto Xenos  
 » » Penthesilea

*Felsina*

## Pittore di Egisto

» degli stamnoi di Firenze  
 » di Bologna 228  
 » » Borea  
 » » Firenze

## Pittore dell'Orto

» di Siracusa  
 » di Alkimachos  
 » » Pan  
 » » Leningrado  
 » » Agrigento  
 » » Perseo  
 » » Nausicaa  
 » » Efesto  
 » del Duomo  
 » dell'Accademia  
 » di Blenheim  
 » » Chicago  
 » » Methyse  
 » » Altamura

## Pittore dei Niobidi

» di Bologna 279  
 » » Providence  
 » » Bowdoin  
 » » Agatone  
 » » Euaichme  
 » » Euaion  
 » » Eschine  
 » della kylix di Yale  
 » di Orléans  
 » » Tarquinia  
 » » Penthesilea  
 » dello Splanchnoptes

*Spina*

- » » Veio
- Pittore di Bologna 417
- » » Aberdeen
- » » Koropi
- » » Comacchio
- » » Achille
- » della Phiale
- » di Eupolis
- Polignoto
- Pittore di Christie
- » » Orfeo
- Gruppo di Polignoto
- Pittore di Napoli
- » della centauiromachia
- » del Louvre
- » Zannoni
- » di Eretria
- » » Calliope
- » Shuvalov
- » Fauvel
- » di Marlay
- » » Berlino 2536
- » di Bologna 419
- » » Ferrara t. 512
- » dell'Acropoli 410
- » di Monaco 2335
- » del Dinos

## Polion

Pittore osceno

*Felsina*

- » di Veio
- Pittore di Londra E 101
- » » Bologna 417
- » » Aberdeen
- » dello spozalizio
- » di Curtius
- » dell'Agorà P 5192
- Maniera del Pittore Angolare
- Pittore di Bruxelles R 330
- » » Londra E 777
- » » Koropi
- » » Londra D 12
- » » Comacchio
- » » Achille
- » » Polidette
- » » Eupolis
- Polignoto
- Pittore di Ettore
- Pittore di Peleo
- Pittore di Orfeo
- Gruppo di Polignoto
- Pittore di Napoli
- » della centauiromachia
- » del Louvre
- » di Bologna 322
- » Zannoni
- » di Eretria
- » » Calliope
- » Shuvalov
- » » Bologna 419
- » » Ferrara t. 512
- » dell'Acropoli 410
- » di Monaco 2335
- » del Dinos
- Pittore di Cadmo

Pittore osceno



Pittore peggiore	» peggiore
	» Mourets
» Talos	
» Suessula	
» di Ferrara t. 715	» di Ferrara t. 715
» » Meleagro	» » Meleagro
» del ragazzo grasso	» del ragazzo grasso
	Gruppo Princeton
Gruppo Cook	Gruppo Cook
	Gruppo di Canessa
	Pittore Montlaurés
	» di Uppsala
Pittore di Cecrope	
» » Ferrara t. 28	
» dell'inseguimento di Fi- renze	
» di Bonn 1645	
» Millin	
» di Ifigenia	
» » Jena	
» Q	
» degli ovuli bruni.	

PAOLO ENRICO ARIAS